

PressTv.

<https://www.infopal.it/>

27/01/2026

ONG di Gaza: 18.500 pazienti e feriti necessitano di evacuazione medica immediata

Un gruppo ombrello di organizzazioni non governative palestinesi ha espresso preoccupazione per il peggioramento della crisi umanitaria a Gaza, dove l'assistenza umanitaria vitale è bloccata all'ingresso, avvertendo che la situazione mette in pericolo la vita di numerosi pazienti e feriti.

Il direttore della Rete delle ONG Palestinesi nella Striscia di Gaza, Amjad al-Shawa, ha dichiarato in un comunicato, sabato scorso, che almeno 18.500 pazienti e persone ferite necessitano di un trasferimento urgente per cure al di fuori della fascia costiera.

Ciò avviene in un momento in cui il sistema sanitario nella Striscia è vicino al collasso totale a causa dei continui raid aerei israeliani e della carenza di farmaci e attrezzature mediche.

Shawa ha esortato gli inviati diplomatici statunitensi Steve Witkoff e Jared Kushner ad applicare una pressione immediata su Israele per facilitare l'apertura dei valichi e consentire un accesso senza restrizioni agli aiuti.

Ha sottolineato che circa il 90% delle persone che vivono nella Striscia fa affidamento esclusivamente sull'assistenza

umanitaria per soddisfare i propri bisogni fondamentali. Molti bambini soffrono di malattie associate all'esposizione al freddo e alla malnutrizione a causa delle dure condizioni di vita e della mancanza di riscaldamento e riparo, ha aggiunto. Ha inoltre confermato che nelle ultime settimane sono stati registrati decessi tra questi bambini.

Shawa ha osservato che le forze di occupazione israeliane hanno oltrepassato la cosiddetta linea gialla e aumentato la loro presenza all'interno della Striscia di Gaza, violando chiaramente gli accordi stabiliti.

Ha chiarito che la percentuale di territori sotto occupazione è aumentata da quasi il 53% prima dell'attuazione del cessate il fuoco a oltre il 60% attualmente, a causa della continua espansione militare. Gli avvertimenti di Shawa sono coerenti con i risultati pubblicati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, che ha verificato che il sistema sanitario di Gaza funziona a meno del 30% del suo potenziale.

Di conseguenza, numerosi pazienti – in particolare quelli che lottano contro il cancro, soffrono di insufficienza renale e riportano ferite gravi – sono a rischio elevato di morire perché non è loro consentito uscire per ricevere cure mediche.

Medici Senza Frontiere ha espresso preoccupazione per il fatto che le limitazioni imposte da Israele all'importazione di cibo, forniture mediche e materiali per i rifugi abbiano portato a un aumento significativo dei tassi di malnutrizione, soprattutto tra i bambini e le donne in attesa.

Ha dichiarato che la situazione a Gaza va oltre l'essere soltanto una crisi umanitaria; piuttosto, rappresenta un crollo morale e umanitario fondamentale.

Da quando il cessate il fuoco a Gaza è stato attuato il 10 ottobre, le truppe israeliane hanno ucciso 481 palestinesi e ferito altri 1.313, dimostrando un chiaro disprezzo per i termini dell'accordo.

L'ingresso di cibo, materiali per i rifugi e forniture mediche a Gaza è stato limitato dalle forze israeliane, colpendo 2,4 milioni di palestinesi che stanno sopportando gravi difficoltà.

Una guerra genocida iniziata nell'ottobre 2023 e proseguita per quasi due anni si è conclusa con un cessate il fuoco,

causando la morte di almeno 71.654 palestinesi e ferendo altre 171.391 persone.

La guerra ha prodotto una devastazione diffusa, portando al danneggiamento o alla distruzione di circa il 90% delle infrastrutture civili di Gaza. Le Nazioni Unite stimano che il costo della ricostruzione sia di circa 70 miliardi di dollari.